

La Thuile, 18 agosto 2020



La fiaba della sera "Peter Pan"



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, esaminiamo la fiaba di "Peter Pan".

Noi conosciamo la "Sindrome di Peter Pan": sono quelle persone quasi anaffettive, che nelle relazioni rimangono a livello di gioco, non assumendosi la propria responsabilità e restando bambini.

"Peter Pan", in origine, è una fiaba macabra, perché Peter Pan è l'angelo della morte, che porta i bambini in Paradiso, nell'*Isola che non c'è*.

Ho recuperato "Peter Pan" nella versione di Disney, che è diversa dall'originale, ma ha bei messaggi per la nostra vita.

I protagonisti sono Peter Pan e la sua assistente Trilly, una specie di lucciola, che vola; ci sono anche Wendy con i due fratellini, che vivono a Londra.

Wendy ha 12 anni e deve diventare adulta, ma dice al padre che non vuole crescere. Il padre le ordina che, dal giorno dopo, avrebbe dovuto andare a dormire in una stanza da sola, perché ormai era una signorina.

Wendy chiama in soccorso Peter Pan, che arriva e promette di portare lei e i fratellini nell'*Isola che non c'è*.

Come si fa a partire?

Peter Pan sa volare, ma Wendy e i fratelli no.

Peter Pan spiega il segreto: per volare ci vogliono pensieri positivi e polvere di stelle.

Proverbi 4, 23: *“La vita dipende da come pensi.”*

Se vogliamo volare nell'orizzonte dello Spirito, pensiamo a cose belle. Il pensiero positivo ci fa innalzare, mentre il pensiero negativo ci affossa.

Facciamo attenzione ai nostri pensieri! Quando ci sono “pensieri spazzatura”, buttiamoli via. Nutriamo la nostra mente, per arrivare alla mente di Dio. Noi possiamo scegliere che cosa pensare.

“Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.” **Luca 21, 15.**

Lodiamo il Signore: è un esercizio, un'ascesi.

Santa Teresa d'Avila diceva: -Quando mi metto a pregare, la mia mente diventa un cavallo imbizzarrito.-

Se vogliamo razzolare, come le galline, lasciamo che i nostri pensieri vaghino.

Se vogliamo volare, cominciamo a pensare pensieri positivi.

Wendy comincia a pensare cose belle, ma non si alza da terra. Peter Pan le ricorda che c'è bisogno di un po' di polvere di stelle.

Durante il Mercoledì delle Ceneri, ci sono due formule:

“Convertiti e credi al Vangelo” oppure “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai.

Leggiamo in **Genesi 2, 7:** *“Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.”*

Questo nostro respiro è il respiro di Dio Padre.

Dio ha impastato la polvere: “adam”, polvere; “adamà”, polvere spirituale.

La polvere che Dio impasta è polvere dello Spirito, polvere di stelle.

Se vogliamo volare, abbiamo bisogno di pensieri positivi e consapevolezza di essere polvere di stelle.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Dobbiamo avere la consapevolezza che siamo divini: allora cominceremo a volare.

Dopo che Peter Pan con Trilly sparge polvere di stelle, cominciano tutti a volare in direzione dell'*Isola che non c'è: seconda stella a destra, questo è il cammino...*

Trilly è una lucciola, una fatina. Secondo alcune interpretazioni è un “orb” che scientificamente viene definito così: “Effetto ottico risultante in piccole sfere che talvolta appaiono nelle immagini fotografiche o nei filmati, pur non corrispondendo ad oggetti visibili ad occhio nudo.”

Secondo altre interpretazioni gli “orb” sono anime, una concentrazione di entità spirituali, previsioni del futuro.

Nella fiaba sono entità spirituali.

Peter Pan, Trilly, Wendy e i fratelli partono sul vascello verso l'*Isola che non c'è*.

Esiste l'*Isola che non c'è*? Esiste e noi possiamo andarci, quando vogliamo. L'*Isola che non c'è* è la Terra di Cana, che significa pienezza di vita.

Come Abramo, possiamo fare questo viaggio verso la Terra di Cana, partire verso la Terra Promessa, dove scorre latte e miele. Questo non è un luogo, ma uno stato d'animo, un rientrare in se stessi, un viaggio interiore.

Non c'è un posto, dove noi possiamo andare e stare bene. Il vero posto è dentro di noi. A volte, passiamo da un gruppo ad un altro, da una casa ad un'altra..., credendo di stare meglio. Noi staremo meglio dentro di noi.

Dobbiamo trovare l'*Isola che non c'è*: "...seconda stella a destra, questo è il cammino, dritto fino al mattino."

Ci sono posti di morte, dai quali dobbiamo uscire.

In questa *Isola che non c'è*, abitano Peter Pan, Trilly, una Tribù di Indiani, il Capitano Uncino, nemico dichiarato di Peter Pan. C'è anche il famoso coccodrillo, che ha ingoiato una sveglia. Quando Peter Pan gli si avvicina, sente il ticchettio della sveglia: -Tic! Tac! Tic! Tac!....- Quando il nostro nemico si avvicina, ha i minuti contati.

A questo punto, la storia si impantana, perché Capitan Uncino rapisce la figlia del Capo Tribù e attribuisce questo rapimento a Peter Pan.

Il Capo Tribù rapisce Wendy, che non vuole diventare come gli Indiani.

Alla fine, si riesce a trovare un accordo.

La ciurma di Capitan Uncino riflette la comunità apostolica.

Tutti desideriamo una comunità perfetta, ma la perfezione non esiste.

Guardiamo la comunità degli apostoli, che sono stati scelti da Gesù, dopo una notte di preghiera.

Il primo è Pietro, che ha manie di protagonismo ed è traditore, come l'ultimo, Giuda.

Il primo e l'ultimo sono traditori. Nell'Ebraismo, quando il primo e l'ultimo sono traditori, significa che tutti gli altri sono traditori.

In effetti, tutti abbandonano Gesù.

Ai piedi della Croce rimane soltanto il discepolo anonimo, che non è stato chiamato dal Signore.

- Pietro ha manie di protagonismo.

- Giuda è l'unico istruito: conosce il Latino, lingua degli invasori, il Greco, lingua commerciale, l'Ebraico, lingua religiosa e il dialetto aramaico. Giuda amava Gesù e cercava compromessi fra il Sinedrio e Gesù.

Ci sono quelli che cercano di salvare capra e cavoli.

- Matteo è esattore delle tasse, cerca di collaborare con il Governo Romano. È stato scomunicato dalla Sinagoga.

- Simone lo Zelota voleva espellere gli invasori con la violenza.

- Natanaele, Bartolomeo, stava sotto il fico a meditare: era un mistico.
 - Giovanni e Giacomo erano chiamati “Boanerges”, figli del tuono, per il loro carattere irruente.
 - Andrea era l’uomo virile, che aveva fatto un cammino nella comunità di Qumran.
 - Il discepolo amato è Giuda: quando il capotavola prende il boccone e lo porge a uno dei commensali, quello è la persona più amata dal capotavola. Gesù prende il boccone e lo dà a Giuda.
- Gesù sceglie persone diverse fra loro.
 Nelle nostre comunità cerchiamo persone perfette, omologate a noi. La cosa bella è che siamo unici e irripetibili, ma dobbiamo avere un unico fine.
 L’unico fine del gruppo apostolico era l’essere innamorati di Gesù, credevano in Lui e lo seguivano, anche se mantenevano le loro idee.
 Così nella comunità di Capitan Uncino e nelle nostre comunità.

Wendy viene liberata e sceglie di tornare a casa, perché vuole crescere, diventare adulta, dopo questo viaggio nell’*Isola che non c’è*.

Nel Vangelo ci sono due esempi di due persone, che scelgono di morire, pur di non crescere: la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Nain.

*La figlia di Giairo sceglie di morire a 12 anni. Gesù va a resuscitarla, prendendola per mano e portandola verso la vita.

L’età biologica molte volte non corrisponde all’età interiore. A volte, si cresce fisicamente, restando bambini nel senso negativo.

Battiato: -Ci vuole coraggio a diventare adulti, restando bambini.-

Una delle modalità, per crescere è tenere la mano di Gesù.

*Il figlio della vedova di Nain a 12 anni deve diventare uomo, ma sceglie di morire. Il suo corteo funebre si imbatte con il corteo gioioso di Gesù.

Gesù tocca la bara del ragazzo, il costrutto. Quello che ha fatto scegliere al ragazzo di morire non era tanto la famiglia, ma l’ambiente circostante.

Noi possiamo scegliere di morire a causa delle aspettative che la famiglia ha su di noi oppure a causa dell’ambiente circostante.

Gesù guarisce l’ambiente circostante e restituisce il ragazzo alla madre. Il ragazzo deve fare il cammino con sua madre.

La figlia di Giairo sceglie di diventare adulta, tenuta per mano da Gesù.

Il figlio della vedova di Nain sceglie di diventare adulto, grazie alla guarigione dell’ambiente circostante.

Wendy sceglie di diventare adulta: dall’*Isola che non c’è*, si fa accompagnare a casa sul vascello, in compagnia di Peter Pan, Trilly e i fratelli.

Quando arrivano a casa, stanno rientrando anche i genitori di Wendy.

Il papà, che è un uomo severo, vede il vascello e dice: -In fondo, mi pare di aver già visto questo vascello, quando ero ragazzo!-

Da questo ha preso spunto l’Autore del Piccolo Principe.

Il libro, infatti, inizia, dicendo: -Tutti gli adulti sono stati bambini, ma l'hanno dimenticato!-

... e vissero felici e contenti!

